



FLC CGIL
Ravenna

federazione lavoratori
della conoscenza



...in primo piano

15/02/2022 n 28

La tragica morte di Lorenzo Parelli e il diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro

È necessaria un'assunzione di responsabilità collettiva e rivedere il nesso tra istruzione, formazione e lavoro

Ordine del giorno approvato dall'assemblea di organizzazione CGIL



La tragica morte di Lorenzo Parelli avvenuta durante l'ultimo giorno di tirocinio curricolare richiede risposte innanzitutto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il diritto alla sicurezza comporta, oltre a misure concrete di prevenzione, soprattutto un'assunzione di responsabilità collettiva, che superi la logica del profitto come obiettivo indifferente alla salute e alle condizioni di lavoro.

A tal fine si impone un radicale intervento per contrastare la precarietà fino alla sua cancellazione.

È necessario inoltre rivedere completamente il nesso tra istruzione, formazione e lavoro, ridefinendo i limiti e gli obiettivi delle esperienze di apprendimento in contesto lavorativo che devono essere legate al curriculum scolastico o al percorso di formazione e non viceversa.

L'ex alternanza scuola-lavoro, soprattutto, non può essere obbligatoria e non può sostituire posizioni professionali all'interno del soggetto ospitante, mascherare rapporti di lavoro subordinato, deve essere praticata nell'ambito di standard idonei e vincolanti per le imprese coinvolte a partire dall'essere imprese dove si rispettano i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Ma tutto ciò si deve collocare in un ampio processo di investimenti sul nostro sistema di istruzione che rappresenta non solo la leva principale per perseguire la coesione sociale, il principio di eguaglianza e di pari dignità, ma soprattutto il presupposto di libertà e partecipazione democratica, proprio a partire dal lavoro.

Per questo come CGIL abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere tutte le mobilitazioni degli studenti e delle studentesse e riteniamo gravi e inaccettabili, le cariche della polizia nei loro confronti sulle quali chiediamo sia fatta rapida chiarezza.

La sfida democratica che il nostro Paese deve affrontare è quella di rendere concreta ed esigibile la possibilità di un cambiamento in direzione di un nuovo modello di sviluppo.

Questo chiedono i ragazzi e le ragazze e questo chiede la nostra organizzazione che continuerà a battersi per garantire alle nuove generazioni, contro ogni precarietà, un futuro di diritti, di qualità del lavoro, di equità sociale e di libertà

Giuseppe come Lorenzo. L'ennesimo incidente, l'ennesima vittima. Basta! Sono inammissibili altri ritardi

La dichiarazione di Francesco Sinopoli, Segretario generale FLC CGIL, e il comunicato stampa della CGIL Marche e FLC CGIL Marche



“ L'ennesima morte di uno studente impegnato, a quando si apprende, in un percorso di alternanza tra formazione e lavoro, rende qualunque commento inadeguato.

Si capirà che tipo di attività stesse svolgendo Giuseppe, ma una cosa è chiara: senza una presa di coscienza collettiva del modo in cui questo Paese tratta il rapporto tra istruzione e lavoro e, più in generale, il valore e la dignità che al lavoro e alla scuola si attribuisce, incidenti simili rischiano di continuare a ripetersi.

Serve un radicale cambio di rotta - [come abbiamo detto](#) anche in occasione dell'Assemblea organizzativa nazionale CGIL - innanzitutto garantendo il diritto alla sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Serve, oltre a misure concrete di prevenzione, soprattutto una assunzione di responsabilità collettiva affinché si superi per sempre la logica del profitto come obiettivo indifferente alla salute e alle condizioni di lavoro.

Serve rivedere subito il nesso tra istruzione, formazione e lavoro. Bisogna partire dalla cancellazione dell'obbligatorietà dell'alternanza, ridefinendo i limiti e gli obiettivi delle esperienze di apprendimento, che devono sempre avvenire solo in contesti lavorativi sicuri per tutti e capaci di garantire esperienze formative. Non tutti i lavori lo sono. È ora di fermare questa strage”.

Francesco Sinopoli, Segretario generale FLC CGIL

Quando uno studente di sedici anni muore nel tragitto di ritorno da uno stage, si consuma un dramma che non può lasciarci indifferenti e non interrogare tutti, a partire dalle imprese, dalle istituzioni e dalla politica.

Si rischia di fare confusione e di non capire realmente il complesso mondo del sistema di istruzione e formazione italiano, che ha subito molte riforme e che prevede diverse forme di sperimentazione lavorativa durante il percorso scolastico e formativo.

Questa volta non si è trattato di un infortunio in un cantiere o dentro una fabbrica, ma come si dice in gergo di un infortunio in itinere. Non per questo è meno drammatico e meno grave e non solleva tutta la comunità da alcuni interrogativi.

Giuseppe Lenoci aveva solo 16 anni ed era uno studente del corso triennale del Centro di formazione professionale "Artigianelli" di Fermo, impegnato in uno stage in un contesto lavorativo. La sua giovane età e il fatto che fosse uno studente rende ancora più inaccettabile e dolorosa la sua tragica morte.

Una tragedia a poche settimane da quella che ha spezzato la vita di Lorenzo Parelli, coinvolto in un progetto di alternanza scuola-lavoro. La morte di uno studente che non era a scuola ma non era neanche un lavoratore. Uno studente che è morto sul lavoro prima ancora diventare lavoratore.

Occorre riflettere sulle troppe forme di tirocini, stage, alternanza scuola-lavoro, sull'effettiva efficacia di tali percorsi e sulle condizioni del loro svolgimento che non sempre avvengono nel pieno rispetto della garanzia della salute e sicurezza.

Con immenso dolore che si unisce alla rabbia e all'indignazione per una morte inaccettabile, il nostro pensiero va alla famiglia di Giuseppe a cui esprimiamo il nostro cordoglio e vicinanza a nome della CGIL Marche e della FLC CGIL Marche.

È difficile, impossibile trovare le parole: speriamo solo che davanti alla morte di uno studente di sedici anni, imprese, associazioni di categoria, organi di vigilanza, istituzioni, riflettano attentamente e si chiedano se si sta facendo davvero tutto il possibile per evitare che questa strage continui e per garantire la sicurezza e l'incolumità di chi lavora e studia e si assumano, fino in fondo, le proprie responsabilità.

Daniela Barbaresi,

Segretaria generale CGIL Marche

Antonio Renga,

Segretario generale FLC CGIL Marche